

Il colloquio **Pierluca Impronta**
Data Stampa 8865-Data Stampa 8865

«I cavalli tra le leggende Così abbiamo rilanciato il circolo della Farnesina»

► Parla il presidente della Sir, la storica società di equitazione che compie 100 anni
«Ricostruzione quasi completa: chi può immaginare un posto così dentro Roma?»



**CON SPORT E SALUTE,
COMUNE, REGIONE
E BELLE ARTI CI SIAMO
RIUSCITI: ALLA BASE
PASSIONE E MILIONI
DI INVESTIMENTO**



**ABBIAMO ABBATTUTO
E RIFATTO TUTTO,
DAL MANEGGIO
AI CAMPI OSTACOLI
CHE SONO UN ESEMPIO
DI SUBIRRIGAZIONE**

La Farnesina, “dove nascono le leggende” come recita la frase con cui **Pierluca Impronta**, che ne è il presidente, i suoi cento anni li mostra ma non li dimostra: è uno dei circoli più antichi di Roma, di quelli con cavalli è il più glorioso d'Italia e anche dei più moderni ora che la rinascita-ricostruzione è stata quasi completata, «manca solo la Club House» dice Impronta: stanno lavorando per questo. Il plurale è dovuto alla necessità di mettere insieme tante competenze che a Roma s'incrociano: «Qui Sport e Salute che ne è proprietario, il Comune, la Regione, le Belle Arti eccetera: ma con una conferenza di servizi che ha funzionato ci siamo riusciti». Dunque si può: in tempi non biblici, con investimenti congrui (quanto? “Milioni”. Forse intorno ai 10), con «la passione all'inizio, l'impegno quotidiano poi». Un impegno di altri 28 anni, quanta è la durata del contratto d'affitto.

La tradizione la raccontano i nomi dati ai vari blocchi di scuderie dove “abitano” più di cento cavalli che quando s'affacciano alle fine-

stre vedono il verde di Roma, Monte Mario e dintorni: Piero e Raimondo D'Inzeo (l'ordine è anagrafico), il loro padre Costante che li istruì all'arte equestre, Graziano Mancinelli, il colonnello Chiantia che, burbero sì ma t'insegnava, ha messo in sella la maggioranza dei cavalieri romani, giacca rossa e vittorie il loro costume, Adriano Capuzzo e Alberto Riarso Sforza. La tradizione è di casa, anche se la casa è un box: Pier Giorgio Bucci, il cavaliere che ha appena fatto l'impresa di vincere il Gran Premio a Piazza di Siena ne è «il direttore tecnico-sportivo-agonistico», dice Impronta. Un successo che sa di simbolo: il 2026 è il centenario della Fise, la Federazione Italiana Sport Equestri, di Piazza di Siena e della SIR, Società Ippica Romana, che è la ragione sociale della Farnesina: questo è il nome d'arte equestre con cui la conoscono tutti. “Vado alla Farnesina”, “Ci vediamo alla Farnesina” si sentiva un tempo: si sente di nuovo e più si sentirà.

La passione viene da lontano: ragazzo a Napoli, Scuola Ippica Napoletana, “La Staffa, zona



Agnano" (la napoletanità testimoniata da un corniciello in bella vista nell'ufficio: «Te lo devono regalare, se te lo compri non vale»), poi il lavoro (la MAG, brokeraggio assicurativo), poi Angelica, la figlia. E' amazzone, ha vinto titoli e concorsi già da young rider, adesso ha Camillo, che non si chiama così ma un po' più complicato Checkely De Zelande Z: è un cavallo, un amico, una speranza.

Detta così la Farnesina sembra un luogo d'altri tempi: in parte lo è, con la restaurata fontana ONB, travertino romano, con un esemplare di ginkgo biloba, la pianta più vecchia della terra e pure un albero della canfora («l'albero della vita lo chiamano in Giappone: fu il primo verde a rinascere a Hiroshima» dice Impronta) che fu un dono dell'imperatore Hirohito a Roma olimpica 1960 («peccato aver rinunciato ai Giochi del 2024» confessa il presidente: già, peccato) e che Giulio Onesti, allora presidente del Coni, fece mettere a terra alla Farnesina: è un gigante, adesso.

Ma, invece, è, pienamente, un luogo d'oggi: le strutture antiche che stavano cadendo (decadendo è troppo poco: avete presente il Flaminio?) «sono state buttate giù e abbiamo rifatto tutto, compreso il maneggio, con Clabel, che costruisce box a misura di cavallo», i campi ostacoli sono «un esempio di subirrigazione» che, spiegato in soldoni, è raccogliere l'acqua piovana, avere una computerizzazione che la redi- struibisce quando necessario.

Passione, e poi presidente Impronta? «Le mie altre parole guida sono "allegria" e "libertà"». E Farnesina e Piazza di Siena: «Visto come è stato bello il concorso di quest'anno? Io non ho mai avuto dubbi». E poi: «Chi se lo immagina un posto così dentro Roma?». Un posto dove si fa anche ippoterapia e sport integrato per disabili. Un posto che non ha bisogno di aggettivi, basta "la Farnesina", "dove nascono le leggende": è anche il titolo di un libro che racconta tutto. Sta scritto sulle paratie che ora coprono i lavori per la Club House (questione di mesi?): davanti c'è un cavallo di ferro, opera di Ceroli. Camillo sta più in là, verso l'albero della canfora, e della vita ritrovata alla Farnesina.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOCIETÀ

Circolo Farnesina

Uno dei circoli sportivi più prestigiosi della Capitale, con una storia che risale agli anni Venti. Nato come scuola di equitazione, è diventato un punto di riferimento dell'equitazione italiana e oggi è anche un club privato con attività sociali e sportive. È famoso soprattutto per l'equitazione, disciplina nella quale si sono formati campioni come Piero e Raimondo D'Inzeo. Dispone di scuderie, campi, scuola pony. Negli ultimi anni è stato completamente riqualificato.



PRESIDENTE Pierluca Impronta e a sinistra un'amazzone in azione alla Sir Farnesina